MARTEDI' PREMI NOBEL A BRESCIA

«La Teoria dei Giochi è un linguaggio che unisce tutti i modelli economici»

BRESCIA - Formule a più variabili impresse alla lavagna. Pacchi di appunti appoggiati al pavimento. Montagne di libri accatastati sulla scrivania.

Entrando nell'ufficio di Enrico Minelli, nella suggestiva cornice del dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Brescia, è semplice rivivere, in un certo qual modo (grazie anche ad una buona dose di fantasia cinematografica), l'atmosfera delle stanze di Princeton, dove John Nash e Robert Aumann, hanno potuto dimostrare l'efficacia della «Teoria dei Giochi».

Immaginiamo che non solo chi scrive, ora porterà il suo pensiero a «A beautiful mind» il film di Ron Howard interpretato da Russell Crowe. Ma Minelli non ha ancora vinto un Nobel, tantomeno un Oscar. Da quindici anni, però, si dedica allo studio della «dottrina» originariamente intuita da Von Neumann è si è così guadagnato la cattedra all'Università.

«Dare una definizione comprensibile della Teoria dei giochi non è facile - racconta Minelli -. Tecnicamente è uno strumento matematico che permette di studiare l'interazione tra diversi individui. Dal punto di vista economico è un linguaggio "unificante" che ha permesso di riunire in un solo contesto più teorie come il monopolio o l'oligopolio e la concorrenza perfetta, che precedentemente venivano considerate separatamente. Inoltre ha permesso di ampliare il raggio di analisi, integrando gli aspetti legati agli incentivi, al potere e all'informazione».

Nash era partito da cose molto semplici (ad esempio un gruppo di ragazzi attratti da alcune coetanee) e aveva analizzano a fondo le probabilità di vittoria dei diversi giocatori (i ragazzi) e l'esistenza o meno di una strategia vincente per uno o per l'altro. Nel film di Howard, infatti, si parte da un incontro al bar tra i «giocatori» e si prova a stabilire se sia vantaggioso o no flirtare con le ragazze.

«Durante il periodo della Guerra Fredda - continua Minelli - diversi studiosi analizzavano le strategie di Russia e Stati Uniti come un gioco ripetuto. Attualmente, invece, le maggiori applicazioni sono, oltre che in economia, nel campo delle scienze politiche».

La Teoria dei Giochi è materia di studio in facoltà per i comportamenti degli agenti di mercato ed utilizza alcuni modelli matematici che descrivono i comportamenti di soggetti in condizioni di incertezza o con incompletezza informativa. A Brescia non se ne è occupato solo Minelli, ma è stata applicata anche da Francesco Squintani negli studi di Microeconomia e da Carlo Scarpa in Economia industriale. Chi invece ne vuol sapere di più, martedì alle 10 potrà incontrare personalmente Nash e Aumann nella sala conferenze di Ubi Banca.

Il prof. Enrico Minelli

Erminio Bissolotti